

NAPOLI: tre giorni di vivace e costruttivo dibattito al congresso del PCI

Città, partito, amministrazione: così ne discutono i comunisti

Dal nostro inviato

NAPOLI - Un congresso, questo del PCI napoletano, indubbiamente nervoso, con tensioni affioranti e sottese, ma certamente - per altro verso - né burocratico né apatico. Una quarantina di interventi e altri 70 iscritti a parlare a tarda sera del sabato (che è stato inevitabile invitare ad inviare i testi scritti), sono certamente un segno di partecipazione; come lo sono i moltissimi, anche più vivaci interventi che si sono avuti nei quattro commissioni, i cui lavori - riempiendo fino ai limiti del possibile i vuoti, degli intervalli e della notte, dell'assemblea generale - sono stati la caratteristica forse più fertile del congresso. E dunque non c'è né da stupirsi, né tantomeno da scandalizzarsi, se questo ampio dibattito è stato molto ricco di « franco spirito critico e autocritico », come ha detto Berlinguer nel suo discorso di domenica, a conclusione dell'assemblea napoletana; e, aggiungeva Berlinguer, « questo è un costume antico del nostro partito, da non perdere ».

Le cause vere di un disagio

Ed ecco, sul sottofondo di questo clima psicologico, nascono i falsi problemi malamente interpretati anche dalla stampa. Il problema del

« soggettivismo » e della « oggettività ». Cioè: se a Napoli le cose continuano a non funzionare - in parte maggiore o minore, a seconda di chi parla - è colpa « soggettiva » nostra o colpa « oggettiva » della situazione ereditata, della situazione di crisi generale, degli attacchi concentrici e furibondi cui siamo stati e siamo sottoposti? E quanto ha pesato (e pesa) a Napoli l'esigenza - che pure è stata rispettata - di far fronte a una linea politica nazionale che - dicono a Napoli - anche per come a volte è stata gestita proprio qui, faceva più drammaticamente emergere certe contraddizioni laceranti? E l'altra questione che da organizzativa è finita per diventare un dato, anche emotivamente, politico: quella delle « zone », cioè gli organismi (cinque o sei) in cui è suddivisa la federazione napoletana. Le « zone » (grazie ad una precisa scelta politica fatta dalla Federazione) si sono rafforzate a tal punto che il congresso, nelle sue conclusioni, ha incaricato la delegazione al congresso nazionale di avanzare formalmente la proposta di conformare in tutto il partito questi organismi come nuove strutture e istanze del PCI. Si è applaudito a lungo ogni volta che un delegato, anche con qualche accento demagogico di « basismo », si riferiva all'importanza delle « zone ».

Quaranta interventi, altri 70 consegnati per iscritto - Riflessione critica e autocritica - Il rapporto tra iniziativa politica e una realtà sociale in mutamento - La questione delle « zone » e della struttura

nessità di recuperare una funzionalità maggiore del partito nella realtà del corpo sociale. Si tratta in sostanza di realizzare nella « zona » una giusta direzione del movimento, nell'ambito territoriale (fabbrica, quartieri, protagonisti sociali nuovi e diversi); rispetto a questa esigenza, la sezione è troppo poco e la federazione è troppo. E in questo senso vanno intese le polemiche - in termini effettivamente spesso un po' demagogici (ci riferiamo a due dei primi interventi di giovedì, di Laura Sembrasse e di Ricci) che hanno ricevuto lunghi applausi, sul che occorre pure riflettere - nei confronti della giunta Valenzi e della sua capacità a governare con e non sulla città.

Il sabotaggio dei democristiani

« Occorre governare dai quartieri se non si vuole cadere nella logica della stanza dei bottoni » ha detto un delegato della sezione del ri-novato Traiano, esprimendo bene il senso più profondo di quelle critiche. Era questo del resto uno dei concetti portanti della relazione del segretario democristiano, un concetto che, sottolineando il grosso sforzo per legare come partecipazione popolare - la azione del Partito alle iniziative e alle politiche del Comune, non mancava di rilevare, autocriticamente, i limiti nel decentramento, nel collegamento con il « nuovo » sociale.

Eletto ieri il nuovo presidente

Corte costituzionale: Amadei succede a Rossi

Designato al primo scrutinio - Proporrà che alla Corte siano riservati i processi per alto tradimento e attentato alla Costituzione



ROMA - Leonetto Amadei, ex deputato socialista, è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Succede a Paolo Rossi che ha lasciato la carica per fine del mandato dopo aver chiuso il processo Lockheed. Amadei, che è stato eletto al primo scrutinio ieri sera, ha nominato vice presidente il giudice Giulio Gionfrida che è stato relatore nel processo per lo scandalo Hercules. Prima di Amadei, che è il decimo presidente, aveva ricoperto l'alta carica Enrico De Nicola, Gaetano Azzariti, Giuseppe Cappi, Gaspare Ambrosini, Aldo Sandulli, Giuseppe Branca, Giuseppe Chiarrelli, Francesco Paolo Bonifacio e Paolo Rossi. Uscendo dal salone riservato alla magistratura ordinaria, Amadei è stato accolto da un tavolo ovale e 13 giudici costituzionali hanno preceduto all'elezione del presidente, Leonetto Amadei si è intrattenuto con i giornalisti manifestando l'intenzione di recarsi al più presto in sede di lavoro pubblica. Pertini, per esporgli la necessità che si faccia promotore presso il Parlamento di una modifica della legge per i giudici penali dinanzi alla Corte Costituzionale - ha detto Amadei - che sia riservato il giudizio di merito ma non vorrei che si privilegiasse la

Al « Roma » è già centrosinistra?

« Berlinguer critica il sindaco Valenzi »: questo il titolo a 4 colonne con il quale il più antico giornale napoletano, il Roma, apre la prima pagina, ieri. Questo dunque sarebbe stato il senso di ciò che, a proposito di Napoli e della sua crisi, avrebbe detto Berlinguer nel discorso al Metropolitan di domenica mattina. Un resoconto fazzoletto, distorto e inventato in parte tenta di dare una base alle affermazioni addirittura grottesche del titolo per cui Berlinguer - per giunta in un discorso che il giornale definisce « elettorale » - sarebbe venuto a Napoli per dir male del sindaco comunista. L'esempio è importante. Spiega a tutti, anche ai com-

Alla Camera una proposta di legge comunista per il recupero urbanistico

bilire le condizioni di sanatoria per le costruzioni sorte in difformità o senza licenza, e in contrasto con gli strumenti urbanistici; a dettare norme più severe e più praticabili per bloccare l'abusivismo. Essa ha le caratteristiche di una legge-quadro con alcuni principi « liberatori » e limiti precisi che dovranno servire di base a leggi regionali che dovranno definire tempi, procedure e strumenti tecnici e amministrativi. La proposta tiene conto delle cause che hanno generato e contraddistinto l'abusivismo: fenomeno diffuso in tutto il territorio, con proporzioni inaspettate nel centro-sud, per cui non sarebbe possibile ricorrere a misure esclusivamente amministrative e repressive. L'abusivismo edilizio si è manifestato ed esteso dietro la spinta di esigenze sociali, come risposta impropria al bisogno della casa; ma esso trova ragioni anche nell'inerzia dell'intervento pubblico e nelle pressioni della rendita e della speculazione. Le costruzioni abusive, sono praticamente di ogni tipo; alloggi, seconde case, impianti produttivi di servizio (fabbriche, magazzini, laboratori artigianali, alberghi, impianti sportivi, camping). Di questo tiene conto la proposta del PCI. Tiene conto del differente tipo, delle destinazioni d'uso, dell'eff-

PCI: sanatoria e non assoluzione per i due milioni di vani abusivi

Forti sanzioni per gli speculatori - Necessità di venire incontro a chi ha costruito per bisogno - Il ruolo delle Regioni - L'iniziativa spiegata da Trezzini

ROMA - Quante sono le costruzioni abusive in Italia? Pur non esistendo una statistica ufficiale i vani fuorilegge dovrebbero essere almeno due milioni. A Roma ne sono stati costruiti 400 mila, in prevalenza attorno alla città, in cui vive una popolazione di 800 mila persone, quasi un terzo degli abitanti della capitale. A Napoli il 30 per cento delle abitazioni sono illegali se i vani abusivi sono 300 mila. Il fenomeno è molto esteso in Sicilia. Secondo un censimento soltanto le case abusive costruite per necessità, senza licenza, sono decine di migliaia. La Regione aveva varato una sanatoria amministrativa, per cui non sarebbe possibile ricorrere a misure esclusivamente amministrative e repressive. L'abusivismo edilizio si è manifestato ed esteso dietro la spinta di esigenze sociali, come risposta impropria al bisogno della casa; ma esso trova ragioni anche nell'inerzia dell'intervento pubblico e nelle pressioni della rendita e della speculazione. Le costruzioni abusive, sono praticamente di ogni tipo; alloggi, seconde case, impianti produttivi di servizio (fabbriche, magazzini, laboratori artigianali, alberghi, impianti sportivi, camping). Di questo tiene conto la proposta del PCI. Tiene conto del differente tipo, delle destinazioni d'uso, dell'eff-

Finirà entro dicembre l'inchiesta sulle mafiette nel Belice

ROMA - Si protrarrà fino a dicembre 1979 l'inchiesta parlamentare sulla mancata e spesso distorta attuazione degli interventi disposti dallo Stato per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice dopo il terremoto del gennaio 1968. La commissione Lavori Pubblici della Camera, in sede deliberativa, ha approvato una proposta di legge di proroga dell'attività della commissione parlamentare. Il presidente della commissione d'inchiesta, Ascarì Racagnì, presentatore e relatore del progetto, ha portato a sostegno della proroga il fatto che parecchi enti e amministrazioni pubbliche hanno, anche se con motivazioni indebitate, creato ostacoli all'indagine o non rispondendo o respon-

Denunciati in 290 per il « lavoro nero » nei locali pubblici

ROMA - Duecentonovanta persone sono state denunciate a piede libero dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni e sanità, al termine di una lunga operazione (compiuta a Roma, Milano, Torino, Genova e Bologna) contro gestori di locali pubblici che sfruttavano il lavoro « nero » di giovani stranieri. I militari hanno effettuato seicentotrentacinque ispezioni in ristoranti, trattorie, bar ed altri locali pubblici. L'indagine, che ha messo a nudo una realtà già tristemente nota in molte grandi città, è stata compiuta in collaborazione con i nuclei dei carabinieri in servizio presso i diversi ispettorati del lavoro e gli « uffici stranieri » delle questure. I « Nas » hanno denuncia-

Inascoltato un medico australiano sui rimedi per la virosi di Napoli

Perché scartare una semplice ipotesi? È possibile curare il « ma- le oscuro » di Napoli con le dosi massicce di vitamina C? L'ipotesi è stata affacciata nei giorni scorsi da un medico australiano sulla base di proprie decennali esperienze tra le popolazioni più denutrite di quel continente. Non si tratta qui di valutare la fondatezza o meno. Qui, piuttosto, vogliamo raccontare di come essa non sia stata neppure valutata dalle autorità mediche italiane che, anzi, sulla questione hanno assunto un significativo atteggiamento di sprezzante disinteresse. Ecco la storia, dunque. Una diecina di giorni fa un'organizzazione americana per una medicina alternativa fa sapere ai suoi corrispondenti italiani che il medico australiano Archie Kolkerinos ha trovato parecchie analogie tra le virosi di lunga durata tra gli indigeni, e quelle registrate a Napoli. Il presupposto è che in ambe-

Antonio Ciancio nuovo segretario della Federazione PCI di Pescara

PESCARA - Il comitato federale e la Commissione Federale hanno eletto segretario Antonio Ciancio, sostituto segretario della Federazione PCI di Pescara. Ciancio, 45 anni, è stato chiamato a nuovo incarico nell'ambito del comitato regionale del PCI abruzzese, il più caldo e impegnato per l'opera da lui svolta nella direzione della Federazione e per il contributo dato all'attività e allo sviluppo del partito nella provincia e l'auspicio di un buon lavoro nel nuovo incarico.

Senza ritegno

Non c'è ritegno. Dopo gli anni trionfali del Popolo ora la Discussione, settimanale della DC, arriva a scrivere: « Eravamo in credito con la giustizia: l'assoluzione di Gui è un acconto ». Prima, si è affermato che la sentenza Lockheed poneva l'esigenza non di rendere ancora più rigorosa l'accertamento dei fatti di malgoverno, ma di liberarlo dalle interferenze politiche. Ora si passa addirittura ad accenti di

Un inserto di Rinascita sui problemi internazionali

ROMA - Entro oggi le organizzazioni del Partito possono far pervenire agli uffici di diffusione di L'Unità le prenotazioni per il prossimo numero di Rinascita. Il settimanale del PCI ospita un Contemporaneo interamente dedicato ai processi nuovi e conflitti emergenti nell'assetto mondiale. L'inserto contiene interventi e contributi di Samir Amin, Gavino Angius, Luciano Barca, Giuseppe Boffa, Noam Chomsky, Enrica Colucci Fieschi, Luciano Lama, Romano Ledda, Alessandro Natta, Leonardo Paggi, Gian Carlo Pajetta, Emilio Pioletti, Giuliano Procacci, Renato Sandri, Lupo Bestani, Giovan Battista Zorzi, Mario Zucconi.

Discussione

Eravamo in credito con la giustizia: l'assoluzione di Gui è un acconto